

La Sicilia 5 Dicembre 2003

La strage Borsellino salvò Mannino

CALTANISSETTA. Dopo la strage di Capaci i boss di Cosa nostra progettarono di uccidere l'ex ministro Calogero Mannino, ma l'iniziativa venne accantonata e i vertici della Cupola decisero improvvisamente di assassinare Paolo Borsellino. Lo afferma il pentito Giovanni Brusca in un verbale del 27 aprile 2002, rimasto fino ad oggi inedito.

La decisione di uccidere Mannino era già stata rivelata in passato dallo stesso Brusca, che non l'aveva però collocata temporalmente. Adesso si apprende che il progetto doveva scattare subito dopo la strage di Capaci, anche se nel verbale, che contiene numerosi omissis, non viene spiegato il motivo del repentino cambiamento dell'obiettivo.

Il collaboratore precisa tuttavia ai pm della Dda di Caltanissetta, che indagano sui mandanti occulti delle stragi del '92, che la decisione di uccidere Borsellino fu segnata da una «accelerazione».

Il pentito ricorda inoltre che, dopo aver letto nel 1993 un articolo su L'Espresso in cui si diceva che Borsellino stava indagando su Vittorio Mangano, il fattore della villa di Arcore, «Cosa Nostra - dice il collaboratore - avrebbe fatto arrivare un messaggio a Berlusconi in cui si diceva: «Guarda che la sinistra sapeva». Anche questo riferimento alla «sinistra che sapeva» non è nuovo, ma nel verbale Brusca spiega più dettagliatamente a cosa si riferisce. Ai magistrati il pentito precisa che «quando dice «la sinistra intende alludere in senso lato a posizioni di sinistra all'onorevole Mancino, all'epoca ministro degli Interni».

Sulla base di queste dichiarazioni, i Pm di Caltanissetta osservano nella richiesta di archiviazione: «Qualora il governo dell'epoca presieduto dall'onorevole Berlusconi avesse voluto o potuto fare qualche cosa a beneficio di Cosa nostra, non poteva essere ricattato in quanto appunto «la sinistra sapeva», cioè a dire aveva iniziato lei le trattative, nel senso di essere a conoscenza delle trattative fra l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino e l'allora comandante del Ros, Mario Mori».

Questa ricostruzione è inserita nell'archiviazione fatta dal gip dell'inchiesta della Dda di Caltanissetta sul secondo filone di indagine che riguarda i mandanti occulti delle stragi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS